

Quercia Amica

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

*Comunichiamo sulla
comunicazione...*

*Solidarietà di Dio
nel dono della grazia*

*Tedora Campostrini e
il significato di solidarietà*

*Solidarietà
un impegno di tutti*

*Solidarietà
come riconoscimento dell'esistere*

Un punto di vista

*Essere sensibili e
solidali con gli altri*

L'altro è uguale a me

*A passo d'uomo
Cristo - Parola solidale*

*Voti temporanei e perpetui
di Camelia e Sonia*

Anniversari professioni

Scuola Campostrini

Bisogno d'Europa

*Altre proposte culturali della
Fondazione Centro Studi Campostrini*

Auguri Natale 2014

Casa di Formazione - Montorio-Verona



Comunichiamo sulla Comunicazione

La Solidarietà, argomento di questo numero di Quercia Amica, è una comunicazione profonda e di qualità con se stessi, con gli altri, con Dio e con ogni realtà. Un comunicazione non fatta di parole, ma verace, utile, efficace, costruttiva di pace e di amore.

TUTTI SULLA STESSA BARCA

Aldilà c'è un bisogno
grande quanto un sogno
capace di sostenere la necessità
di dare alla vita una possibilità.
A quella terra che li ha visti nascere
viene rubata la condizione di farli crescere.
Allora il mare piccolo appare
agli occhi di chi ancora vuole sperare
solamente un ponte da poter attraversare.
Ma la barca è quella, purtroppo,
che fa della sventura un profitto.
Così sospinti, ammassati,
si ritrovano in tanti
che del barcone in egual misura
sentono il peso dei corpi e la paura.
Partono senza garanzia alcuna
nessun testimone, forse la luna
che inorridita, appena sussurra:
buona fortuna!
Non possiamo sentirci minacciati
se arrivano sulla nostra sponda
magari ad un passo dai nostri confini personali.
Perché impedire di cercare
la riva su cui approdare?
Perché non evitare che il sogno
si trasformi in un tragico abbandono?
Forse che non siamo cittadini del mondo,
forse che non siamo tutti su un'unica barca,
quella della vita,
noi come loro tutti ad attraversare?

Forse è più utile provare a leggere questa realtà
e trovare in essa l'ispirazione

per scrivere nuove pagine della nostra storia
di cui valga la pena mantenere viva la memoria.
Fare lo sforzo necessario
per superare la logica del pensiero dominante:
la subordinazione dei mezzi al fine del profitto;
il criterio dell'utile come misura per le scelte;
la celebrazione della competizione individualistica;
l'esaltazione dell'efficienza, dell'ottimizzazione del successo.
Una logica, questa, che allenta
i vincoli naturali della solidarietà.



Verificare se conosciamo ed agiamo
le sfumature del vocabolario della solidarietà quale:
accordo, comunanza, aiuto reciproco,
consenso, partecipazione, appoggio, unione, ...
Metterci alla prova per insegnarlo alle generazioni future
e garantire così la comune sopravvivenza.
Usare un linguaggio comune per poter costruire
quell'insieme dei legami affettivi e morali

Segue a pagina 20

Solidarietà di Dio nel dono della grazia

È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. (Tt 2, 11-13)

Dalla lettera che l'apostolo Paolo scrive al giovane Tito, suo collaboratore e rappresentante della comunità di Creta, si può cogliere la sintesi nell'indicare la grazia di Dio come sorgente profonda da cui scaturisce la forza necessaria all'uomo perché possa vivere una vita cristiana autentica. Si tratta di un tema particolarmente caro a Paolo e presente in molti dei suoi scritti, per cui anche in questo testo l'Apostolo delle genti scioglie un cantico alla grazia divina che si è pienamente manifestata in Gesù, il quale ha vissuto la sua esistenza terrena nella massima coerenza e nel totale affidamento al Padre. In Cristo, infatti, e tramite lui, le promesse e il progetto salvifico di Dio trovano piena realizzazione. La finalità della grazia, sottolinea Paolo, consiste nel portare la salvezza a tutti gli uomini, senza condizioni e distinzioni di razza, di colore, di posizione sociale, o di credo. Nell'esistenza e nell'esperienza concreta di ciascuno la salvezza può tradursi in vari modi, dalla possibilità di riscatto da condizioni di fragilità o d'indigenza alla scoperta della verità profonda di sé che porta a guardare all'esistente secondo nuove prospettive fino all'attuazione di una conversione del cuore e del proprio modo di vivere. La gratuità del dono della grazia suggerisce un modo di essere specifico di Dio nei confronti dell'uomo, ossia la sua solidarietà, il suo costante "rimanere" e farsi presente nel cammino esistenziale di quanti sono disponibili a riceverlo

nello spazio della propria interiorità. Nel suo procedere san Paolo propone un paragone importante: siccome l'uomo trae beneficio senza merito dalla solidarietà di Dio nel

dono della grazia, allo stesso modo egli deve assumersi l'impegno di responsabilità nei confronti di se stesso, degli altri e della realtà. L'essere umano è chiamato a lavorare costantemente con se stesso per superare i propri egoismi e chiusure, per cambiare e migliorare il suo modo di stare al mondo attraverso la scelta consapevole di vivere la propria esistenza con moderazione, con rettitudine, con sentimenti di bontà e di gratitudine verso quanto si è ricevuto. La grazia quindi, afferma l'Apostolo, "ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà". Rinnegare l'empietà richiede a ciascuno l'esercizio della facoltà di discernimento, il rifiuto di ciò che potrebbe recare danno alla vita in ogni sua espressione, optando invece per un operare etico nel rispetto di se stessi, degli altri e del creato. L'essere solidale di Dio mostra all'uomo la possibilità di perseguire ideali nobili e casti, fare sintesi nella propria vita e vivere l'essenzialità rifuggendo i desideri mondani, quali l'ambizione, il far ruotare tutto intorno a se stessi e la sete di potere, la quale sporca più che mai il volto dell'uomo stesso prospettandogli immediate e fasulle gratificazioni. Sperimentare la solidarietà di Dio vuol dire fare esperienza della sua presenza trasformante mentre attraversiamo le giornate con il loro peso di precarietà e d'incertezza, continuando a credere che Lui è accanto a noi mentre compiamo lo sforzo di superare i nostri limiti e ristrettezze di pensiero che ci impediscono di vivere con libertà interiore e con una visione "cosmica" della vita, ossia quella visione che include il tutto nella complessità. Secondo le proprie possibilità e capacità, ognuno è chiamato a dare il suo contributo alla costruzione del bene comune, consapevoli che il mondo può cambiare se prima di tutto cambiamo noi stessi, e che - come ebbe a ricordare nei suoi Diari la giovane ebrea olandese Etty Hillesum, morta nei campi di sterminio ad Auschwitz - "una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo".

Sr. Biatris



* *Costituzione
XXII
Della Carità*

*Teodora Campostrini
e il significato di solidarietà*

Il significato etimologico del termine “solidarietà” deriva dal latino e vuol dire **solidum**: solido, intero, compatto, robusto, pieno. La solidarietà, dunque, è la compattezza di un Corpo, di una Istituzione, compattezza che resiste fintanto che ogni parte ha la consapevolezza di contenere in sé il “tutto” e non solo non si ripiega sui propri interessi, ma, con le altre parti, esprime coesione, unità di obiettivi, aiuto reciproco, concordia, reciprocità e scambio di beni interiori ed esteriori.

Teodora Campostrini considera proprio l'Istituto come un “Corpo”, dove tutte le parti contengono e fanno crescere il “Tutto” e, contemporaneamente, realizzano la propria parte con sguardo spazioso, disinteressato e altruista. **“Le Sorelle – dice Teodora – non dovranno porre altra misura alla loro carità verso i prossimi se non quella che ci dice Gesù Cristo ... e principalmente questo amore di santa dilezione, questa unione di fraterna Carità dovrà scambievolmente regnare fra loro, non dovendo esse avere che un sol cuore in Dio”**. Questo è il principale carattere della Congregazione, spiega ancora Teodora, proprio come lo era per i primi cristiani: un cuor solo e un'anima sola. Certamente l'Istituto, considerato come un “Corpo”, quando respira unione, concordia, aiuto, armonia e possiede obiettivi comuni, comunicazione e condivisione anche dell'interiorità dei singoli membri, non può che essere un “Corpo” sano, dove regna la solidarietà reciproca e l'efficacia del lavoro educativo, tanto delicato e impegnativo, quanto importante e vitale, per la persona singola e per la società. La solidarietà proviene dall'Amore di Dio rispecchiato in ogni prossimo e richiede la compattezza del “Corpo”, dove tutte le membra sono facilitate nell'impegno di mantenere saldezza e coesione, che scaturisce dalla coscienza di far parte di un “unicum” e si esprime nella conoscenza e cura di sé e degli altri. Quando viene trascurata la cura di sé e dell'Istituzione entra il malessere, l'individualismo, l'egoismo e si sgretola la compattezza. Il “solidum”, allora soffre per le piccole o grandi “crepe” che lentamente appaiono e che, se diventano tante o profonde, rendono il “Corpo” più debole e sempre più incoerente. E l'amore piano piano svanisce.

Teodora, esperta nella conoscenza dell'animo umano, conosce anche i pericoli che possono indebolire la sua Istituzione. Per questo si impegna, fin dall'inizio, a coltivare e a far crescere in se stessa, l'Amore: **“Essendo una medesima carità ed una medesima virtù quella con la quale noi amiamo Dio per Iddio e quella con la quale amiamo i prossimi per lo stesso Dio”**. In secondo luogo chiede a tutte quelle che sono e che verranno nell'Istituto di lavorare il più possibile per vivere **“congiunte con il vincolo della fraterna carità, affinché possano meglio amare Dio e adoperarsi per l'aiuto dei prossimi”**, attraverso l'educazione, **“perché chi ama Dio non può non amare i suoi prossimi che sono immagine viva di Lui”**

Mi è gradito fare riferimento al nostro amato Papa Francesco, che, con altre parole, ma con il medesimo concetto, proprio domenica, 26 ottobre 2014 u.s., anniversario della nascita di Teodora Campostrini (26.10.1788), ci ha offerto un bellissimo insegnamento evangelico, inerente all'Amore di Dio e del prossimo.

Il Papa, all'Angelus, parlando ai fedeli, affermava che non è possibile “separare la vita religiosa dal servizio ai fratelli”, e, in poche parole, ci ha fatto meditare su “Cristo che squarcia tutti i legalismi per svelarci che Dio è Amore”.

«In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, ai legalismi di ieri e di oggi

Gesù opera uno squarcio che permette di scorgere due volti:

il volto del Padre e quello del fratello.

Il Vangelo non ci consegna due formule o due precetti, ma due volti,

anzi un solo volto, quello di Dio che si riflette in tanti volti,

perché nel volto di ogni fratello, specialmente il più piccolo, fragile e indifeso,

è presente l'immagine stessa di Dio».

Siamo in grado di riconoscere nell'altro il volto di Dio? Siamo capaci di questo?».

sr. M. Fernanda Verzè

Teodora Campostrini

Teodora Campostrini

Solidarietà: un impegno di tutti

L'essere umano possiede determinate caratteristiche che lo distingue dagli altri esseri viventi presenti sul nostro pianeta. Ciò che principalmente lo distingue è la consapevolezza, che ha e che può aumentare nelle sue azioni, di sé, come essere nella realtà come essere "unico" che possiede tale consapevolezza e che con il suo pensiero e con il suo comportamento, può produrre bene per sé e per tutti e, purtroppo, anche male.

Essendo un essere sociale la persona umana ha la chiara consapevolezza che non può vivere senza le relazioni con i suoi simili e ciò a cominciare dai suoi primi giorni di vita. Di conseguenza il sentimento di solidarietà deriva dal fatto di appartenere alla famiglia umana. Tale sentimento viene spesso offuscato da interessi privati, da corruzione ed imbrogli che vanno a nuocere tante persone che di fatto hanno il diritto di essere rispettate, data la stessa appartenenza al genere umano.

Lo stesso vocabolo "solidarietà", nella sua etimologia, ha il significato di solidum, ossia di totalità, solido, intero, completo.

Si tratta di una necessaria comune unione di attitudine per costruire insieme una unità solida, capace di resistere a tutto ciò che minaccia la giustizia, la pace, l'uguaglianza come persone.

Viviamo in un contesto, in cui è richiesto a ciascuno un impegno

non indifferente per mantenere vivo il sentimento di solidarietà; gli ostacoli per una realizzazione sociale solidale derivano sempre da competizione individualistica, ricerca di primeggiare e di noncuranza verso le classi più deboli.

I diversi organismi, gruppi, movimenti, associazioni di solidarietà sorte nel corso degli anni dimostrano che la realtà fragile di tanti popoli ha bisogno di essere rafforzata per far fronte alle grandi sfide del nostro tempo. Un elemento importante da costruire e mantenere vigoroso nel nostro mondo è l'impegno culturale, formativo, educativo che permette e favorisce consapevolezza di sé dentro le svariate situazioni del vivere comune e contribuisce a fare crescere il sentimento di appartenenza a tutto il creato.

Si è veramente cittadini quando ci si sente solidali e responsabili del destino della casa comune, nella ricerca del bene di tutti partendo sempre da chi è più bisognoso.

Questa solidarietà umana arricchisce le interiorità delle persone e accresce nei cuori la vita spirituale.

Sr. Luiza M.



Progetto Orto didattico - Verona

Solidarietà come riconoscimento dell'esistere

Solitamente pensiamo alla solidarietà come a una forma di impegno etico-sociale a favore di qualcuno. In realtà essa indica principalmente un atteggiamento di benevolenza e soprattutto di comprensione, che si manifesta fino al punto di tradursi in uno sforzo attivo e gratuito, teso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che li fa percepire come bisogno di aiuto.

Attuiamo la solidarietà prestando una qualsiasi forma di aiuto concreto a una persona in difficoltà, dedicandole così un po' del nostro tempo, del nostro spazio, delle nostre energie, contribuendo con un pensiero o un ragionamento all'individuazione di soluzioni o di strategie che la aiutino a procedere e ad uscire da situazioni di difficoltà. Essere solidali significa pertanto disporsi ad offrire il proprio contributo in modo concreto.

Possiamo cogliere perfino l'esistenza di una forma di solidarietà interiore rivolta verso se stessi e che scaturisce dalla consapevolezza di saper riconoscere dentro di sé che quella determinata situazione richiedeva il nostro apporto in modo determinato, ma che ci siamo tirati indietro per pigrizia o per poca volontà di lasciarci

coinvolgere nella relazione con l'altro. Nel rivedere la nostra posizione ci rendiamo conto che quella situazione ci ha visti piuttosto alla ricerca di una soluzione dove noi stessi non eravamo implicati personalmente; spesso però siamo spinti a cercare soluzioni dove il nostro coinvolgimento resta a livello di individuazione di chi potrebbe fare quella cosa, ma non contempliamo la possibilità di agire noi in prima persona.

Solidarietà significa anche cercare di capire l'altro, fare lo sforzo per interpretare al meglio ciò che lo muove dentro e riconoscere con onestà di aver interpretato a volte in modo errato il suo agire. Possiamo perciò recuperare dentro di noi uno stato d'animo benevolo accettando di aver fatto una lettura sbagliata e scegliere di agire secondo la consapevolezza che è sorta in noi mettendo in atto gesti concreti di rispetto e di comprensione.

È possibile infine considerare la solidarietà sul piano etico e sociale come un rapporto di condivisione e di reciproco sostegno, che unisce i singoli membri della comunità sulla base di un sentimento di comune appartenenza ad essa e di condivisione di un'identità collettiva, in virtù del fatto di perseguire interessi e finalità comuni, pronti a collaborare tra di loro e di garantirsi reciproca assistenza e appoggio. Questo tipo di solidarietà sorge dal riconoscimento delle singole persone, della loro specificità, poiché si considera valido il loro apporto alla costruzione del nucleo comune, in quando ognuno condivide le idee, gli orientamenti e si assume in primis qualsiasi responsabilità legata al raggiungimento del bene comune e dell'evoluzione dell'intero sistema.

Suor Anisoara



Un punto di vista

E' difficile esprimere in sintesi una definizione di solidarietà perché essa è composta da tanti elementi, da molte versioni e interpretazioni, non sempre corrette, talvolta strumentali, ideologiche e prive di impegno effettivo.

Per non correre il rischio di voler a tutti i costi avere una risposta per ogni cosa, come pretenderebbe la stupidità, è utile porsi domande su ogni cosa come richiede la consapevolezza del bisogno di conoscere. Lungi, perciò, dal dare definizioni alla solidarietà, che offre possibilità di osservazione da più punti di vista, la si può considerare come una barca a vela nel mare della vita, che indica una precisa direzione costituita da rendiconti specifici, responsabilità, trasparenza, partecipazione e valutazione. Ognuno di noi ha il compito di "rendere conto" a se stesso, agli altri, alla vita, a Dio, del suo personale operato, del suo comportamento, del suo lavoro e del risultato dell'esistenza. Nessuno ha il diritto di essere un parassita che pesa sugli altri o di danneggiare con truffe, furti e corruzioni ciò che gli altri hanno onestamente guadagnato per una vita dignitosa. La "quadratura di bilancio", prima o poi, deve avvenire: questo è il destino di tutti e nessuno potrà sottrarsi.

Rendere conto, perciò, è imprescindibile dalla responsabilità del vivere quotidiano e ha come punto di riferimento continuo la valutazione, ossia l'onesta attività di analizzare le proprie azioni, affinché vengano superati i sentimenti negativi che rendono dannosi i comportamenti, per tante persone e per la società. Non è possibile pensare di

esistere senza tener conto dell'esistenza degli altri, con i quali abbiamo in comune diritti e doveri. Tutti i giorni, però, veniamo a conoscenza di fatti gravi di corruzione, di disastri ambientali, di ingiustizia e di dolore, che provocano rabbia e irritazione. Sembra che la coscienza, la parola data, l'onestà, la relazione costruttiva con gli altri e, come dicevano i "nostri padri", il "santo timore di Dio" siano stati confinati in qualche angolo della coscienza, talmente profondo da non percepirne più l'esistenza. Bontà e cattì-



veria, bene e male abitano nel cuore dell'uomo e dipende dagli obiettivi e dalle scelte di ognuno far prevalere in sé e fuori di sé l'egoismo, l'individualismo oppure l'onestà e la solidarietà. Bisognerà pure rendersi conto che, si voglia o no, siamo uniti da un'unica sorte e che necessitano sempre più persone che prendono sul serio il proprio vivere morale



per migliorare se stessi prima di tutto, solidarizzando con tanti altri che lavorano onestamente perché la barca della vita non vada a sbattere contro scogli mortali.

Se si vuole incidere sulla morale degli altri, è necessario prendere a cuore con molta serietà, prima la propria moralità e poi, continuare a progredire nel bene. Le correnti

di odio e di amore, di sfruttamento e di trasparenza sono sempre esistite. Per scegliere sempre il comportamento umano di amore è essenziale convincersi che con il male, ossia facendo prevalere la parte più perfida che c'è in noi, non si combina niente e si creano solo sofferenze e sopraffazioni. Per questo è importante saper vivere con se stessi, riconoscere le nostre parti più deboli, essere capaci di leggere in profondità la nostra coscienza, per saper distruggere in noi ciò che vorremmo fosse distrutto negli altri. Ogni frammento di odio che aggiungiamo a quello che già esiste rende il mondo ancor più cattivo, inospitale e criminale. Così come, al contrario, ogni gesto buono di umanità inserisce nel mondo, trasparenza dei valori, tranquillità, sicurezza anche e soprattutto, per coloro che sono maggiormente indifesi. Non è sufficiente denunciare i misfatti e le malvagità; la solidarietà vera, soprattutto verso chi soffre maggiormente ingiustizia, mette in discussione se stessi perché tutti, chi più e chi meno, partecipiamo alla costruzione del bene o del male, perché entrambi sono presenti nel cuore di ogni persona. Sono le scelte che rendono buono o cattivo il nostro cuore, che lo rendono insensibi-



le, indifferente, oppure capace di sentire dentro il dolore dell'altro e di lottare per la vittoria del bene sul male.

Nella società odierna, vi sono, è vero, grandi squilibri di condizioni sociali e economiche fra le persone e ciò è fonte di gravi ingiustizie che possono trasformarsi in violenza.

L'attore Kevin Costner, ebbe ad affermare che l'America deve la sua

costruzione e il suo progresso agli indiani e agli schiavi: "E' a loro che dobbiamo l'America", dice.

Gli indiani e gli schiavi non hanno beneficiato del loro lavoro di schiavi: sono stati soltanto ingiustamente sfruttati e i loro sfruttatori hanno goduto di vantaggi prodotti da sofferenze e ingiuste condizioni di vita e di trattamento.

Non ci può essere solidarietà se non vi è partecipazione al lavoro e al frutto che lo stesso produce. Inevitabilmente, quando la disuguaglianza è ampia e profonda, si rischiano spaccature sociali che conducono al naufragio l'intero sistema.

L'atteggiamento diffuso di scambio reciproco di beni, onestamente ottenuti, potrà rendere il cuore puro, potrà ridonarci un cuore di fanciullo.

"Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli" (Mt. 18,3).

Sr. M. Fernanda Verzè

Essere sensibili e solidali con gli altri

*"Rallegratevi con quelli che sono allegri;
piangete con quelli che piangono"*
(Rm. 12,15)

La vita è il dono più grande che abbiamo ricevuto, ma è anche il dono più complesso da conoscere e da vivere con coerenza. I cambiamenti personali e sociali sono molto veloci e noi ci troviamo a non avere quasi il tempo necessario per capire e interiorizzare le novità che avvengono in noi e fuori di noi.

Il mondo della conoscenza si è ampliato enormemente, ma non solo i valori umani non sono andati di pari passo con le aperture conoscitive, ma si sta verificando una crisi spirituale che coinvolge tutti.

Valori come la generosità, la gratitudine, l'altruismo, la bontà, il rispetto, la dignità, l'amore, la solidarietà, la parola "data" e tanti altri che richiedono impegno, studio, responsabilità per costruirli e mantenerli, non si incontrano facilmente perché, chi più e chi meno, tutti ci siamo lasciati trascinare da individualismi ed egoismi ingiusti verso gli altri.

Chi vive nella prosperità non sembra tanto felice e tranquillo, perché i beni procurano preoccupazioni, tanto più quanto meno sono frutto di onesto lavoro.

Tutti siamo sempre di fretta e spesso rincorriamo gli interessi personali e non ci accorgiamo dell'altro che ci è vicino, dell'altro che ha bisogno di un nostro aiuto, della nostra presenza, di essere ascoltato, di essere incoraggiato, compreso e sostenuto.

Se riuscissimo ad occupare un po' del nostro tempo per ascoltare attentamente con il cuore, e non solo con le orecchie, le ragioni per cui una persona ci esprime qualche sua difficoltà, sofferenza o problema, forse ci sentiremo vicini gli uni gli altri e scomparirebbero paure, sospetti e timori nei confronti di coloro che sono il nostro prossimo.

La vita ha in serbo per tutti gioia, tristezza, sofferenza,



successo o sconfitta. Più conosciamo noi stessi, il nostro funzionamento, i nostri bisogni, le nostre reazioni nelle relazioni comuni o complicate e più siamo in grado di capire gli altri con tutte le loro problematiche e condizionamenti e più riusciamo ad uscire dal nostro individualismo e di rallegrarci *"con quelli che sono allegri"*, e di soffrire *"con quelli che piangono"*. Sarebbe molto utile assumere questo comportamento per poter andare oltre lo sguardo su noi stessi e sulle nostre personali esperienze e poter considerare maggiormente i bisogni altrui.

Impegnarci ad essere altruisti, generosi, comprensivi con gli altri, senza aspettare niente in cambio vuol dire gustare gioia profonda senza paragone, perché ci si sente in sintonia con la Parola di Gesù che ci insegna a diventare simili al Padre che ogni giorno fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e regala la pioggia a tutti, buoni o cattivi.

Essere solidali significa partecipare ai dolori e alle gioie degli altri, donare ciò che si ha, ma più ancora quello che si è, senza attirare l'attenzione sul bene che facciamo, senza *"suonare la tromba"* perché tutti vedano la nostra *"bontà"*, ma donare *"senza che la sinistra sappia che cosa fa la destra"*.

Sr. Daniela



L'altro è uguale a me

**"In tutte le cose piccole e grandi
fiorisca un'eccellente carità a vantaggio di tutti!"**

Teodora Campostrini



Il mio contesto esistenziale limitato, non mi preclude la possibilità di guardare e osservare il nostro mondo, con tutti gli avvenimenti e

situazioni presenti in esso.

I miei sentimenti si sovrappongono: vorrei essere contemporaneamente in tanti posti per poter in qualche modo essere utile a più persone simultaneamente. Un senso di impossibilità mi invade e penso che forse una solidarietà globale, "un'eccellente carità", a "vantaggio di tutti", come pensava Teodora Campostrini, risulti molto difficile da realizzare, oserei dire quasi impossibile, dato che non è possibile essere, allo stesso momento, in tanti posti.

La solidarietà globale, tuttavia, è possibile realizzarla nella misura in cui si concretizza la solidarietà nelle "piccole cose", con le persone con cui si condivide l'esistenza, con cuore aperto e amore universale.

È difficile costruire armonia comune, una giusta e onesta ripartizione dei beni della terra fra la popolazione di tutto il mondo, però non è impossibile vivere insieme con un equilibrato utilizzo dei beni che possediamo, evitando anche inconsistenti sprechi, comunque sempre superflui, e realizzando, come dice Sant'Agostino una vita d'insieme dove tutto sia in comune, affinché ognuno possa avere ciò di cui ha bisogno e nessuno soffra ingiustizia.

Tutto ciò è possibile se coltiviamo e facciamo crescere in noi il sentimento di profonda riconoscenza. Più siamo in grado di riconoscere quanto riceviamo in dono giorno per giorno, più riusciamo a renderci conto di non essere padroni di nulla, ma semplicemente particelle di un puzzle, dove ognuna contiene il "tutto", e, allo stesso tempo, compongono la vita, assieme ad altre persone per una realizzazione secondo la Parola di Gesù.

L'altro è uguale a me nei diritti e

negli obblighi e perciò solo un pensiero altruista può aiutare ad essere solidali e a rispettare questa uguaglianza in virtù della giustizia scritta nel cuore di ogni uomo.

Si vedono spesso gesti di solidarietà.

Quando ci sono disastri naturali, incidenti vari, morti innocenti, guerre stupide, malattie, ecc., la persona si sente chiamata ad agire, ad offrire quello che ha come possibilità materiali, spirituali, morali. Vediamo giovani spinti con cuore sincero in questa febbre di solidarietà che coinvolge tutti quando emergono nelle situazioni difficili o disastrose. Questi gesti di solidarietà straordinari, fatte le debite proporzioni, potrebbero diventare quotidiani, di "ordinaria amministrazione", perché sempre c'è qualcuno che ha bisogno di un aiuto, di una parola, di uno sguardo amico.

E' completamente inutile, anzi dannoso, per noi stessi e per gli altri vivere rannicchiati nel nostro egoismo e individualismo, cercando solo il proprio interesse e il sorpasso sugli altri. Le decisioni di carattere universale spettano ai "potenti" della terra che non tengono conto dei poveri e dei bisognosi. Ciò fa aumentare la sofferenza e la disperazione di tanta gente. Ognuno di noi, però, ha attorno a sé un piccolo mondo da guardare, da interessarsi e da sostenere. Essere solidali nel nostro piccolo mondo significa credere che nel cuore dell'uomo esiste la bontà.

Solidarietà significa godere insieme all'altro, soffrire con l'altro, cercare con l'altro il bene comune. Siamo solidali quando abbiamo uno scopo comune e insieme costruiamo attorno a noi soltanto il bene.

Spesso vediamo il bene da farsi, ma scegliamo ciò che è più comodo per noi, ingannando noi stessi con ricchezze e furbizie, con COSE che passano e svaniscono.

L'uomo, fondamentalmente, è un essere bisognoso di carità, cioè amore e, allo stesso tempo, ha bisogno di donare carità. L'eccellente carità è il nobile desiderio di crescita e maturazione reciproca, è l'azione indirizzata al bene, è l'accoglienza sincera di tutti, è responsabilità verso la propria e altrui vita.

Tutti possiamo far crescere il sentimento di solidarietà, in cui prevalga la dimensione dell'insieme, riconosciuta, accettata, amata, vissuta. Siamo esseri capaci di prenderci cura gli uni degli altri e solo così possiamo veramente sviluppare il seme di bene profondamente radicato nei nostri cuori.

Sr. Loredana I.



A passo d'uomo



Con sguardo umile mi fermo
e scorgo nella mia vita,
in ogni attimo e scelta,
la Tua presenza che mi guida.

Signore, Tu hai scelto per amore
di camminare a passo d'uomo
per far capire nel nostro profondo
l'essenza della vita.

Amico sei per chi ti cerca
e custodisce nel suo cuore
la Parola che rimane:
"amore voglio e questo solo".

Hai perdonato per ridare
a tutti la speranza,
per credere senza paura
nel valore della fratellanza.

Viviamo accanto uno all'altro
e Tu hai rinforzato i legami
perché né odio, né violenza,
ma carità sia la nostra forza.

Ci insegni ad allargare
lo spazio dentro il nostro cuore,
per offrire a tutti un posto solidale,
dove custodire il bene di ciascuno.

Sonia

Cristo Parola solidale



Cristo, Parola solidale, tu vieni
e condividi l'umana condizione,
con noi, che faticiamo ad esprimere
il dono e l'impegno della solidarietà.

Mentre ti sveli a noi nella Parola,
che, accolta nel silenzio fecondo dell'animo,
sonda e rinnova ogni nostro sentire,
ci insegni un linguaggio nuovo,
che trasforma il pensare e l'agire.

Cristo, Parola solidale, tu vieni
per stare in relazione d'amore
con ogni umana realtà.

Ci insegni il confronto costruttivo
che apre le menti, allevia le ferite,
crea legami di solidarietà
e di comunione.
Tu ci rendi più umani e più fratelli,
tutti figli del Dio vivente

Sr. Biatris



Voti temporanei e perpetui di Camelia e Sonia

Carissima **Camelia**,

percorrere il cammino dell'esistenza dentro un orizzonte di consapevolezza è una caratteristica che contraddistingue l'essere umano. Fin dall'inizio della vita ci inseriamo in un progressivo movimento di crescita, di scoperta, di acquisizione di conoscenza, di attitudini e di abilità che ci consentono di rapportarci con noi stessi e con la realtà circostante fino a scegliere percorsi di vita che corrispondano al nostro sentire interiore.

La metafora del cammino su cui abbiamo scelto di riflettere, pensando a te cara Camelia, ci richiama inevitabilmente alcuni aspetti che coinvolgono ogni persona che desidera costruire in modo significativo la propria vita e in particolare la scelta di consacrazione attraverso la vita comunitaria. Alla base di ogni viaggio c'è una decisione, la voglia di intraprendere qualcosa di nuovo che modifichi la nostra vita, il nostro modo di vedere la realtà e ci consenta di essere disponibili interiormente a fare spazio ad esperienze nuove e arricchenti. Metterci in cammino è un movimento che ci chiede il coraggio di abbandonare le nostre sicurezze e tracciare la mappa dei sentieri che vogliamo esplorare, per scoprire nuovi elementi della realtà e, attraverso la responsabilità, affrontare con determinazione le sfide che essa ci pone davanti. Il desiderio di riuscire in ogni impresa e crescere come persone mediante le esperienze e gli incontri che facciamo diventa essenziale per costruire in noi un'interiorità sana, robusta e feconda. Possiamo, infatti, immaginare la nostra interiorità come uno scrigno in cui custodiamo le cose preziose che abbiamo costruito ogni giorno e, perché abbiamo scelto la vita comunitaria, ci disponiamo a condividerla con gli altri.

Carissima Camelia, anche la tua interiorità è uno scrigno di tesori che hai "accumulato" durante il tuo cammino di crescita, e che ora, attraverso la decisione di proseguire in questa scelta di vita, puoi condividere maggiormente con chi ti sta vicino e vuole crescere insieme a te. Battere quotidianamente il cammino della relazione e della vita comunitaria, come hai avuto modo di sperimentare, è bello e insieme impegnativo; ti chiede il coraggio di invocare Colui che oggi scegli di seguire, e che per primo ti ha scelto, perché ti dia la

forza di alzarci ogni volta che ti succederà di cadere e perché ti guidi nell'affrontare ogni sorta di sfida che incontrerai nel cammino di realizzazione piena della tua vita.

Vivere in modo responsabile e creativo la relazione con te stessa e con ogni realtà comporta entrare nei molteplici intrecci del vissuto personale per comprendere i possibili significati, cogliere l'essenza e valorizzare ciò che sei, pur nella consapevolezza che c'è sempre qualcosa che necessita di essere migliorato. Decidere di agire questo movimento interiore ti permetterà di affinare ulteriormente la capacità di ascoltare ed esprimere i tuoi sentimenti, emozioni e pensieri, aprendo un canale di comunicazione che favorisca la possibilità di condivisione e di crescita reciproca.

Carissima Camelia, hai già percorso un tratto di strada che ti ha orientata a capire che seguire Cristo, attraverso il Carisma di Madre Teodora, può aiutarti a scoprire maggiormente chi sei, chi vuoi diventare e come desideri costruire la tua vita. Molto cammino rimane ancora da fare, per cui noi ti auguriamo di cuore di saper vivere con intensità e impegno ogni momento, di saper interrogare ogni situazione per ricavare nuovi significati, e di camminare con fiducia alla sequela di Colui al quale oggi esprimi il tuo "Sì", perché Lui, nel suo grande amore, ti custodisca e ti ricolmi dei suoi doni.



Tanti Auguri e Buon Cammino!
La Comunità di Formazione

"Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità."

Carissima **sr. Sonia**,

per la tua preziosa presenza tra di noi e la gioia per la nobile scelta di consacrazione che oggi concretizzi, vogliamo esprimere la nostra gratitudine attraverso un pensiero, accompagnato da un sentire comune, su una breve citazione tratta dal testo che tu, insieme a Camelia, avete scelto per il giorno della vostra professione. Scorgiamo in questo passo tracce di virtù che, una volta orientata la nostra esistenza nel custodirle e viverle giorno per giorno, come un caleidoscopio da mille sfumature danno colore e tonalità alla nostra vita, rendono qualificata la tensione verso la realizzazione della nostra esistenza, partecipano alla costruzione della comunità nel costante impegno di costruire solide relazioni e ci irrobustiscono nella fedeltà al Signore. Siamo incamminate sul sentiero della nostra vita, dove di fronte al nostro sguardo ci sono vie principali, vie secondarie e persino dei piccoli viottoli o scorciatoie e ciascuno di essi ci fanno intravedere delle mete più o meno facili da raggiungere, delle mete apparentemente importanti, ma forse poi rivelatrici solo di allontanamento dal traguardo desiderato, delle mete, infine, che ci maturano, che ci rendono migliori più di quanto siamo, stai, finora. In questo nostro cammino lo smarrimento e la lotta interiore ci accompagnano e tengono desta l'attenzione nella comprensione di ciò che è meglio per la nostra esistenza. Alle redini del nostro passo ci possono essere le virtù, iscritte nel nostro cuore, che una volta coltivate ed educate orientano il nostro andare su una via retta, di valore, di libertà. Per questo, cara Sonia, ciascuna di noi e insieme desideriamo augurarvi di abbellire la tua interiorità di un florilegio composto da nobili virtù, affinché la tua esistenza rispecchi l'immagine di Colui che nel suo grande amore ci ha creati e ci ha dato

l'onore di essere figli suoi e a cui tu aderisci per sempre.

Ti auguriamo che la fede ti sia compagna in ogni scelta, convinta della Sua presenza nel disegno della tua vita e, rafforzata da questo dono, tu possa aprirti a nuove esperienze nella disponibilità di arricchire continuamente la tua interiorità. Ti auguriamo che la conoscenza arricchisca in profondità la tua esistenza, affinché conoscendo te stessa tu possa portare alla luce quello che di buono e di bello ti abita e di trasformare i limiti in nuova energia da spendere nel costante percorso di maturazione insieme agli altri; conoscendo ogni cosa o persona che incontri, tu possa sperimentare la bellezza dell'essere in relazione, l'armonia e la sincerità con te stessa nel confronto con l'altro; conoscendo Dio che si manifesta nella Parola

e nella storia di ogni uomo, tu possa camminare con passi sicuri e significare continuamente ciò che ti appartiene.

Ti auguriamo che la temperanza sia la bilancia su cui creare l'equilibrio tra inclinazioni, desideri, bisogni, pensieri e sentimenti affinché tu possa mediare e modellare le tue istanze personali nell'incontro con il nuovo, lo straordinario e il diverso.

Ti auguriamo la pazienza che rispecchia la serenità dell'anima e la consapevolezza di fare un passo alla volta, assaporando in pienezza il gusto dell'essere in cammino e le piccole o grandi conquiste che riesci a mettere in atto. Ti auguriamo che le relazioni che costruisci siano nutrite dalla pietà, quale

dimensione di ascolto e di disponibilità verso te stessa e verso gli altri e dall'amore fraterno, affinché la partecipazione e la vicinanza alla vita altrui sia per te terreno fertile su cui maturare frutti di conoscenza, di umiltà e di accettazione. La carità è l'abito che riveste ogni nostra manifestazione: parole, azioni, pensieri, sentimenti.

Per questo, carissima Sonia, ti auguriamo che tu riesca a cogliere in questa virtù un modo nobile e degno di vivere la tua esistenza e lo stile della tua vita.



Tanti Auguri e Buon Cammino!
La Comunità di Formazione



Anniversari professioni



CINQUANTESIMO: SR.

1. M. Bernarda Salizzoni
2. M. Roberta Garbin
3. M. Domenica Zanderigo
4. M. Fernanda Verzè
5. M. Valeria Sabbatini

Senza fine è il nostro grazie
a Colui che in cielo,
e sul palmo della sua mano
ha scritto, da sempre,
i nostri nomi.

Il canto del grazie
per chi nel nostro cammino
abbiamo incontrato
e insieme costruito
percorsi di consapevolezza
di ciò che siamo
e possiamo divenire.

SESSANTESIMO: SR.

1. M. Lorenza Manara
2. Daniela Fuso
3. Celina Zanderigo

Non sappiamo quanto ancora
ci resta del giorno.
Vorremmo solo che la Luce,
intensa e profonda
brillasse nel nostro cuore,
per poter decisamente camminare
in amore di donazione.





FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI



SCUOLA CAMPOSTRINI

LA FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI PER LA SCUOLA CAMPOSTRINI

La **Fondazione Centro Studi Campostrini**, con la convinzione che la scuola sia il luogo elettivo per l'esperienza formativa, conoscitiva, etica e di convivenza civile delle giovani generazioni e che, anche per questo motivo, essa necessiti di uno stretto collegamento con la realtà esterna, ritiene importante dedicare una parte del proprio impegno alla progettazione di percorsi culturali mirati con un duplice obiettivo:

1. ampliare le conoscenze e le esperienze didattiche relative alla scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° grado;
2. favorire situazioni di confronto finalizzate alla costruzione di maggiore consapevolezza e capacità critica, rivolte alle classi della scuola secondaria di secondo grado.

Progetto scacchi

Coordina il progetto Mauro Schiraldi

Il progetto degli scacchi si colloca in questo quadro vivace e proficuo delle attività di pensiero e di creatività della Fondazione Campostrini impegnata ad offrire strumenti formativi qualitativi e concreti alla Scuola in uno stretto rapporto di collaborazione e di accrescimento reciproco dell'esperienza.

Il percorso degli scacchi pensato per gli alunni, mira a favorire il passaggio dal pensiero concreto a quello logico formale, al perfezionamento della capacità di concentrazione, all'apprendimento delle regole e al lavoro cooperativo. Vengono potenziate e formate nell'alunno tramite questa "disciplina sportiva" l'attenzione, l'immaginazione, la previsione, la capacità decisionale nonché qualità quali l'autocontrollo, la possibilità di competere con i compagni a livello intellettuale e mai

fisico. Lo studio e la pratica degli scacchi stimola lo sviluppo di abilità e processi di pensiero con effetti benefici sull'organizzazione e pianificazione del proprio lavoro, nell'apprendimento delle materie scolastiche.

Il corso si svolge a partire dalla prima settimana di ottobre è rivolto agli alunni delle classi 4° e 5° della Scuola primaria di Verona e di Montorio e a tutte le classi della Scuola secondaria di primo grado. Prevede 10 lezioni di insegnamento delle regole fondamentali del gioco, esemplificazioni ed esercitazioni, interrogazioni orali.

Alla fine del percorso degli scacchi, come momento di verifica e di apprendimento della disciplina è previsto il torneo finale scolastico con le premiazioni. In seguito le squadre selezionate potranno partecipare ai Campionati studenteschi fase provinciale a Valeggio sul Mincio.

Progetto filosofico "Le parole che non ti ho ancora detto"

Coordinatori progetto:

Francesca Baraldi e Luca Odini

L'età scolare è il momento in cui il nostro mondo si riempie



maggiormente di parole, il cui numero e connessione delimitano l'universo che esiste in quanto nominabile.

E' importante nel percorso di crescita che bambini e ragazzi abbiano la possibilità di acquisire gli strumenti linguistici e di ragionamento che li aiutino ad interpretare ciò che sono e ciò che vogliono diventare per comprendere il mondo in cui si trovano e quale vorrebbero che fosse.

Il progetto *"Le parole che non ti ho mai detto"* si propone di aprire i limiti dell'universo delle parole per sostenere gli alunni nel loro diritto ad utilizzarle per stare nel mondo in modo più consapevole, costruttivo e creativo.

La studio e la pratica della filosofia già dalle prime classi della scuola primaria, che procede anche nel grado scolastico successivo, contribuisce in modo significativo alla formazione degli alunni. Viene offerta loro la possibilità di leggere se stessi ed il contesto che li circonda con sguardi e consapevolezze nuovi.

Il percorso filosofico della durata di un anno scolastico, strutturato in lezioni settimanali è rivolto agli alunni e studenti delle classi III, IV, V della scuola primaria e ai primi due anni della scuola secondaria.

In un processo di apprendimento ben calibrato all'età e alla capacità di comprensione degli alunni verranno affrontate e arricchite le parole: Simbolo (metafora, identità, realtà), Corpo (passioni, desideri, anima), Identità (origine, senso) Passione (desideri, anima).

Progetto "Chi semina raccoglie"

Coordinatori progetto: Francesca Baraldi e Maria Grazia Gambuzzi

Il progetto dell'orto didattico riprende gli obiettivi proposti



negli anni precedenti per la Scuola primaria di Montorio. L'attenzione è posta maggiormente quest'anno alla cultura ambientale nei bambini, basata su principi di sostenibilità, su valori della condivisione, della reciprocità e responsabilità. Il progetto viene ampliato anche per gli alunni di tutte le classi della Scuola primaria di Verona ed è orientato a valorizzare i principi della sinergia uomo-natura in un approfondimento degli aspetti etici e delle linee guida comunitarie: la cura della terra, la cura degli esseri umani, la condivisione delle risorse.

L'orto sinergico è un metodo di coltivazione che promuove i meccanismi di autofertilità del terreno facendo attenzione a collegare le piante in modo compatibile e collaborativo tra di loro. Il sistema di coltivazione dell'agricoltura sinergica prende in considerazione le energie collaboranti tra le diverse piante per un unico scopo collettivo: l'aiuto reciproco in una simbiosi allargata e varia.

Il concetto di "sinergia in agricoltura" può essere applicato alla dimensione formativa e nei processi educativi tenendo in considerazione le caratteristiche che lo contraddistinguono: osservare e interagire, raccogliere e conservare l'energia, assicurarsi un raccolto, non produrre rifiuti, integrare invece di separare ecc.

I bambini della Scuola primaria guidati da un'esperta agronoma svolgeranno attività manuale di orticoltura ed educazione ambientale nell'area del giardino scolastico dove sono stati preparati gli orti. Sperimenteranno l'avvicinarsi a diversi elementi della natura quali: terra, acqua, aria, nella coltivazione di ortaggi e fiori, potranno coltivare e conoscere i cereali.

Progetto "Significati e aspetti della società multiculturale"

Coordinatori: Francesca Baraldi e Anna Volpi

Il percorso costituisce la terza annualità di approfondimento e di avvicinamento ai temi della multiculturalità rivolto agli alunni delle tre classi della Scuola secondaria di primo grado. Il progetto si basa sull'idea che l'ambito educativo della scuola rappresenti il contesto privilegiato di conoscenza reciproca delle diverse culture, in cui si possono concretizzare esperienze tra pari e tra generazioni e via per l'integrazione sociale futura.

Gli obiettivi del progetto sono di migliorare la conoscenza e consapevolezza relative al fenomeno della migrazione, al concetto di società multiculturale e ad alcuni aspetti trasversali, supportare lo sviluppo dei principi di responsabilità, solidarietà, accoglienza, ai fini dell'attenzione alla persona per la costruzione di nuove cittadinanze.

Gli incontri alterneranno momenti frontali di arricchimento delle conoscenze a momenti laboratoriali che permettono un coinvolgimento dei partecipanti, ai fini di sostenere uno sviluppo attivo di esperienze.

Il coinvolgimento attivo degli studenti è l'elemento cardine del progetto proposto concretizzato tramite la costruzione guidata di attività, il collegamento con le materie curriculari e la partecipazione degli insegnanti. Per la classe prima si propone un approfondimento legato al cibo e all'alimentazione quale veicolo culturale di un popolo e strumento di socializzazione e condivisione.

La classe seconda sarà impegnata in un percorso di recupero e valorizzazione delle attività svolte attraverso la selezione e sintesi dei materiali prodotti negli anni precedenti. La classe terza avrà il compito di organizzare, coordinare e moderare una tavola rotonda.

Tutte le classi dovranno realizzare un componimento artistico che sintetizza ed esprime la riflessione comune della dei gruppi rispetto al tema della costruzione di una società multiculturale.



Progetto Filosofia - Verona



Bisogno d'Europa

La Fondazione Centro Studi Campostrini, nel percorso "Individuo e Società", quest'anno, ha dedicato ampio spazio alla tematica "L'Europa tra Stati e Regioni".

Il filologo Gherando Ugolini, dell'Università degli Studi di Verona, Aldo Bonomi, del Consorzio Aaster e Nadia Urbinati, della Columbia University, hanno presentato alla riflessione e alla discussione aspetti particolari e interessanti.

All'accademica, politologa e giornalista italiana naturalizzata statunitense, abbiamo posto alcune domande che vi proponiamo di seguito.

L'Europa si è dimostrata impreparata a fronteggiare la peggiore crisi economica dal 1929. Ad oggi, a chi, secondo lei, devono essere date le responsabilità più grandi: troppo rigidi i Paesi nordici o poco accorti negli ultimi 10 anni i Paesi del Sud?

Una delle ragioni reiterate dalla stampa quotidiana e assodate nei Paesi del Nord Europa è l'attitudine lassista verso il rigore normativo nei Paesi mediterranei, attitudine lassista di tipo etico e politico. I Paesi non protestanti non hanno avuto quella rivoluzione contro l'autorità esterna che ha emancipato gli individui mettendoli davanti alla propria responsabilità, senza scuse né sollievo confessionale. L'etica della modernità è più agevolmente identificabile con l'etica protestante: questa visione, certo non nuova e non libera da pregiudizi, è molto radicata nei paesi del Nord Europa. E la fragile relazione dei Paesi mediterranei con la legalità non aiuta a sfatarla.

Esiste una politica alternativa a quella tedesca o il rigore è l'unica via per aggiustare le finanze dei Paesi più lassisti?

Mi sembra che non ci sia, certamente non fino a che non ci sarà un'Europa politicamente unita. In questa Europa di





F O N D A Z I O N E CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

Stati e trattati tra Stati, i Paesi più forti, quelli con in mano il credito e le condizioni del debito, come la Germania, hanno tutte le ragioni di dover dire agli altri cosa si dovrebbe o non si dovrebbe fare. O si crea una Europa politica, che significa una Costituzione della federazione europea che regoli le decisioni sulla distribuzione dei costi e dei benefici, o si rimane all'interno di rapporti tra Paesi, e in questo caso i più forti, che hanno tutte le giustificazioni per dettare le proprie regole.

Come da manuale scolastico, la crisi economica ha riportato in auge movimenti di estrema destra, che erano spariti dalla cartina geografica europea: ritiene che possano rappresentare un pericolo per la politica europea?

I movimenti di destra non sono mai scomparsi in Europa. Ricordiamo che in Europa, la democrazia è nata e rinata su basi nazionali e il rischio di nazionalismo è sempre restato forte. Quando la crisi economica emerge e si restringono le potenzialità occupazionali, l'aspetto identitario della democrazia si fa sentire di nuovo e la democrazia si divide tra coloro che si identificano con le costituzioni e i diritti e coloro che si identificano con la parte maggioritaria della comunità politica, esaltando l'opposizione di un "Noi" contro gli "Altri".

Oggi torna ad essere particolarmente evidente questo atteggiamento (come lo fu del resto in coincidenza con la grande depressione del 1929), anche per la presenza di un nuovo fattore: l'immigrazione massiccia da paesi non Europei, di popolazioni di altre tradizioni e religioni, spesso espressamente schierate contro l'occidentalizzazione, come per esempio alcune componenti fondamentaliste della religione islamica. In queste condizioni si comprende (e ciò non significa che si debba giustificare) la rinascita di pulsioni populiste e xenofobe.

Si devono demonizzare? No, anche perché sono un chiaro segnale d'allarme che comunque esiste e non può

essere ignorato. Occorre invece comprendere la ragione di questi fenomeni di disfunzione.

Qual è questa origine?

Le ragioni sono da cercarsi in un'Europa che non è ancora politicamente unita e che induce i Paesi a mettere in primo piano i loro interessi. Anche se non sono populistici, gli stessi esponenti dei movimenti più europeisti come i democratici e socialisti hanno usato e usano spesso argomenti profondamente nazionalistici.

Una tale situazione può favorire l'ascesa di movimenti extraeuropei?

Le sfide che stanno di fronte all'Europa sono almeno due: una proviene dal mondo islamico. A mio parere l'Unione Europea ha sbagliato a non accettare l'adesione della Turchia. Avere un paese islamico nel continente europeo significherebbe far sì che gli immigrati e i cittadini europei di origine musulmana possano trovare all'interno dell'Europa una rappresentanza politica e culturale. Dovendo cercare questa rappresentanza fuori dell'UE essi non si sentiranno mai completamente parte della comunità europea e questo è un limite serio al successo della loro integrazione.

La seconda sfida viene dai paesi autoritari come la Russia: l'espansione estrema dell'Europa verso Est ha significato anche espansione della Nato; e questo può avere indotto la nazione russa a sentirsi sotto pressione. Quale che siano le ragioni, oggi insieme alla Cina la nazione guidata da Putin è quella che sta sfidando le democrazie occidentali sul terreno del progresso economico, conscie di fornire benessere ai propri cittadini non meno di quanto riescano a fare i nostri paesi. Si tratta di una sfida dei regimi autoritari a quelli democratici, un segno che questi ultimi hanno problemi a presentarsi come più efficienti. Il riconoscimento della superiorità della democrazia – fino a qualche anno fa indiscusso – sembra più incerto.



Altre proposte culturali della Fondazione Centro Studi Campostrini

CONCERTO DI NATALE: 18 DICEMBRE 2014

La Fondazione Centro Studi Campostrini ospita la **Piccola Orchestra Mutinae Plectri** che suona musica originale per strumenti a plectro e trascrizioni di brani famosi di cui, molte, realizzate dal gruppo stesso. L'ampio repertorio che verrà presentato spazierà dal classico (Mozart, Vivaldi, Beethoven), a brani di compositori contemporanei del 900, ad interpretazioni di musica latino americana (Piazzolla) e della tradizione irlandese.

Il **MANDOLINO**, strumento a corde che si suona con il plectro, appartiene alla famiglia del liuto e, pur essendo uno strumento che l'immaginario collettivo colloca esclusivamente nella musica popolare, fu spesso utilizzato nella musica cosiddetta colta e, talvolta, anche nell'opera lirica. La Piccola Orchestra Mutinae Plectri, attraverso la propria attività musicale, rimette in luce tutte le potenzialità di uno strumento troppo spesso relegato ad un ambito regionale molto limitativo.



CONVEGNO DI FILOSOFIA DELLA RELIGIONE: 28-29 NOVEMBRE 2014

Al termine dei percorsi annuali di ricerca "Dinamismi della Fede", i tre giovani ricercatori della Fondazione Campostrini di Verona – Damiano Bondi, Elisa Grimi e Stefano Santasilia – discuteranno le loro tesi alla presenza di tre autorevoli studiosi:

Emmanuel Falque (Institut Catholique de Paris)

Vittorio Possenti (Università di Venezia)

Roger Pouivet (Université de Lorraine)

"LE PAROLE DEL NOSTRO TEMPO":

Il percorso, dedicato al "Crescere", si articola in tre appuntamenti aperti al pubblico con:

- 1 - Massimo Recalcati, psicanalista già ospite della Fondazione, mercoledì 11 febbraio 1915 alle ore 18.00;
- 2 - Paolo Bertrando, psichiatra e psicoterapeuta, martedì 24 febbraio 1915 alle 18.00;
- 3 - Silvia Vagetti Finzi, psicoanalista, mercoledì 18 marzo alle 18.00.



F O N D A Z I O N E CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

SEMINARIO DAL TITOLO "LA NUBE DELLA NON CONOSCENZA"

Tenuto dal professore Pier Angelo Carozzi, per tutti i mercoledì di marzo 2015 dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

"RELIGIO".

Sempre il professore Pier Angelo Carozzi terrà il ciclo di conferenze per tutti i mercoledì di maggio, alle ore 21.00, 2015.

RASSEGNA MUSICALE - X EDIZIONE GIUGNO 2015

5 giugno – Hosoo Transmongolia
12 giugno – Mare di mezzo
19 giugno – I liguriani
26 giugno – Zambra Mora



Segue da pagina 01

che uniscono gli uomini tra loro
e li spingono all'aiuto reciproco.
Solidali al punto di voler essere collegati gli uni agli altri
per riuscire ad attivare dentro a ciascuno
il motore della speranza
in una possibile umana convivenza.

Suor Amalia



Natale 2014



Bambine dell'Orfanotrofio Tamasen-Romania

A tutti coloro che si ricordano di noi
auguriamo pace, serenità, profonda bontà
d'animo, gioia del cuore.



Biblioteca Gheraesti-Romania



Test Center Gheraesti-Romania

Auguriamo che i giorni tristi
diminuiscano e che quelli sereni
possano aumentare.



Gesù è con noi: questo è il
bell'annuncio del mondo.
Noi ricordiamo tutti perché
Gesù rimanga con noi e noi
con lui e tra di noi.



Ragazze dell'Orfanotrofio Tamasenî-Romania

A tutti voi il nostro canto di grazie.





ISTITUTO CAMPOSTRINI

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori.

Il conto corrente postale porta il n° 17077371.

Va intestato a: Istituto Campostrini

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.

w w w . c a m p o s t r i n i . i t



Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB - Verona"

Istituto Campostrini - Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona - Tel. +39 0458 670 611 - Fax +39 0458 670 692 - info@campostrini.it

Direttore Responsabile Sara Mauroner - Autorizz. Tribunale di Verona 9 marzo 1965 n. 182

Stampa CPZ Spa, Via Landri, 37/39 - Costa di Mezzate (BG)